

Dichiarato il fallimento Unilogistic

Fase di stallo: il curatore deve ora occuparsi del futuro di 2mila addetti

di DAVIDE MEDDA

RIVALTA - Precipita nuovamente la situazione dei dipendenti Unilogistic: l'azienda che si occupava della logistica nelle sedi Fiat di Rivalta, Volvera e Mirafiori ha infatti dichiarato fallimento lo scorso 16 ottobre, e da allora il clima di incertezze si è ulteriormente inasprito. Dopo essere rimasti per mesi senza stipendio, i 57 lavoratori avevano intravisto un po' di luce con la concessione della cassa integrazione in deroga, a settembre: la firma dell'accordo per la cassa prevedeva l'erogazione di tre mesi in tre mesi, da rinnovare ogni volta, e a ottobre è stata pagata la quota spettante ai lavoratori, che attendevano da cinque mesi l'erogazione degli stipendi. Con il fallimento dell'azienda, però, tutto è di nuovo in discussione.

«La situazione è complicata, perché non ci siamo solo noi - spiega Egidio Melardi della Unilogistic - Il curatore fallimentare deve pensare al futuro di circa 2mila dipendenti, così i nostri problemi e le nostre istanze rischiano di essere ulteriormente rallentati. Il problema è che la fiducia è sempre meno: la cassa integrazione doveva durare un anno, ma il curatore fallimentare deve fare una nuova richiesta perché non si



interrompa». Melardi e i suoi colleghi «masticano amaro» da tempo: «Sembra che a nessuno interessi davvero di noi. La Fiat per esempio continua a far lavorare altri dove prima c'eravamo noi, e quindi da questa vicenda non sembra aver tratto alcuno svantaggio, per cui non abbiamo "armi" per chiedere un intervento in nostro favore. Oltretutto dei lavoratori che hanno preso il nostro posto pochissimi sono stati confermati, quasi tutti erano cassintegrati in rientro, quindi probabilmente è in corso una reinternalizzazione e per noi non ci sarà mai posto alle dipendenze della Fiat».

Anche con i sindacati i rapporti non sono ottimi: «Magari stanno lavorando tantissimo, ma a noi non lo danno gran-

ché a vedere. Venerdì per esempio c'era una riunione, ma chi doveva intervenire ha delegato, e chi ha partecipato non ci ha saputo dare alcuna notizia sulla nostra situazione. Continuano a dirsi molto fiduciosi, ma non capiamo su che base, e vorremmo che ce lo spiegassero: noi vediamo solo nero, a questo punto».

I dipendenti Unilogistic per il momento non hanno ricevuto le lettere di licenziamento, quindi continuano a essere legati alla ditta, anche se questa è fallita, e non possono quindi iscriversi alle liste dei centri per l'impiego né ricevere un sussidio di disoccupazione. Peggio ancora, per ottenere sgravi per esempio sui buoni pasti scolastici è necessario presentare la dichiarazione Isee dei redditi dello scorso anno, che però è appunto falsata: nel 2012, infatti, tutti lavoravano normalmente, e quindi il loro reddito non dava diritto ad agevolazioni, che invece sarebbero necessarie ora che i soldi scarseggiano sempre più.

La vicenda è partita il 3 maggio scorso, quando ai dipendenti è stato negato l'accesso al posto di lavoro, da un giorno all'altro e senza alcun preavviso. La Fiat ha infatti rescisso il

contratto che la legava alla Unilogistic per questioni amministrative legate alle contribuzioni dei dipendenti. Comuni, Provincia, Regione e sindacati chiedono da tempo alla Fiat di esprimersi sulla questione, ma per il momento il colosso automobilistico torinese ha disertato tutti i tavoli ufficiali, senza fare alcuna chiarezza riguardo il futuro dei lavoratori, ma prendendo in carico almeno in parte le loro pendenze con la Unilogistic. Finora la Fiat ha erogato lo stipendio di aprile e metà di quello di maggio. L'altra metà non è stata versata, pare, perché sono stati riscontrati problemi nelle buste paga, e non è chiaro se e quanto verrà erogata, così come tredicesime e quattordicesime, che secondo gli accordi avrebbero costituito un anticipo per non stringere troppo la cinghia in attesa dell'arrivo dei soldi della cassa integrazione in deroga.

La cassa integrazione è retroattiva a maggio, ed è stata concessa per un anno, ma deve essere rinnovata ogni tre mesi: avendo ricevuto il primo pagamento, ai lavoratori sono stati corrisposti i mesi di maggio, giugno e luglio. Mancano quindi all'appello agosto, settembre e ottobre, e presto anche novembre, se non sarà presentata in fretta la richiesta per ulteriori tre mesi.